



BANCHE E SALVATAGGI



Banche e salvataggi, l'Italia vince contro la Ue: legittimo usare il Fitd. Patuelli (Abi): ora Vestager si dimetta

di Fabrizio Massaro | 19 mar 2019



Margrethe Vestager, commissario Ue alla Concorrenza (Afp)

Sul salvataggio delle banche l'Italia vince contro la Commissione Europea: era legittimo - come aveva fatto nel 2014 l'Italia incontrando però a fine 2015 la bocciatura da parte del commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager - salvare la Cassa di Risparmio di Teramo (Tercas) con i capitali messi a disposizione dal



Margrethe Vestager, commissario Ue alla Concorrenza (AP)

FISCO E MATTONE**Bonus casa: ristrutturazioni, risparmio energetico, mobili La guida alle detrazioni Irpef****IL SETTIMANALE ECONOMICO****Avete azioni? I rendimenti arrivano fino al 10 per cento****LA RIFORMA DELLE ALIQUOTE IRPEF****Flat Tax, che effetti ha in busta paga? La simulazione, tutte le domande e le risposte****PREVIDENZA****Meglio il riscatto della laurea o un fondo pensione? Fate i conti**

CORRIERE TV



Fondo Interbancario di tutela dei depositi, Fitd, in quanto capitali privati

(delle stesse banche che mettono da parte delle somme per coprire i depositi fino a 100 mila euro) e non invece capitali pubblici. Martedì mattina il tribunale Ue, accogliendo il ricorso dell'Italia e dell'acquirente della Tercas, la Popolare di Bari (sostenuto dalla Banca d'Italia) ha annullato con questa motivazione la decisione della Commissione Ue, in quanto «non ha dimostrato che i fondi concessi a Tercas a titolo di sostegno del Fitd (dove sedeva nel consiglio un rappresentante di Bankitalia, ndr) fossero controllati dalle autorità pubbliche italiane». «La Commissione ha insistito nel dire che siccome il fondo ha un mandato pubblico, la tutela dei depositanti, allora qualsiasi il fondo decida di fare è attribuibile allo Stato», spiega l'avvocato Giuseppe Scassellati Sforzolini, dello studio Cleary Gottlieb, che ha difeso il Fitd, «ma non è così, perché decidere un intervento volontario per pagare meno di quanto si troverebbe a pagare rimborsando i depositi garantiti al momento in cui una banca va in malora, è una decisione privatistica».

«Vestager si dimetta»

Pesante la reazione dell'Associazione bancaria italiana: «La commissaria Ue Margrethe Vestager farebbe bene a trarne le conclusioni e dimettersi», è l'attacco del

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi (Lapresse)

presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, perché «con le sue decisioni ha aggravato la crisi bancaria in Italia». Dopo la decisione della Commissione Ue, ha continuato Patuelli, le crisi in Italia «sono diventate più costose per i risparmiatori e le banche concorrenti che hanno speso molto di più» attraverso la risoluzione di quello che «avrebbero speso attraverso il Fitd. Le conseguenze di una sentenza sono giuridiche ed economiche e non possono che essere anche istituzionali».

Buffagni (M5S): «Decisione folle, ora Bruxelles risarcisca»

«La Commissione Europea con una decisione folle impedi interventi che avrebbero evitato di azzerare i risparmi di migliaia di italiani», attacca Stefano Buffagni, sottosegretario Cinquestelle alla presidenza del Consiglio. «Ora a pagare i danni fatti ai risparmiatori ed al sistema bancario

Stefano Buffagni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli affari regionali, M5S (Ansa)

italiano deve essere la Commissione Europea stessa e la Commissaria Margrethe Vestager e il suo sodale Gert Jan Koopman (vice dg con delega agli aiuti di Stato, ndr), che con il solito arrogante "no" verso l'Italia hanno rovinato la vita di tanti risparmiatori innocenti. Mi auguro abbiano il coraggio di dimettersi immediatamente. Bene Bankitalia; oggi si conferma però, come allora, che aveva ragione il M5S, il solo a contrastare quella decisione insensata del governo del PD».

«La DgComp ha creato gravissimi danni all'Italia»

Di «ottima notizia» parla Roberto Gualtieri, presidente della Commissione per gli affari economici e monetari del Parlamento Europeo, del PD. «La Corte Ue ha

Riscatto laurea, tutto quello che vorreste sapere: chi può accedere, quanto costa e come ottenerlo



Parchi e città dello sport: così Riyadh diventerà la città «più vivibile del mondo»

di Antonella De Gregorio



Vodafone, così il 5G rivoluzionerà scuole e ospedali | [Guarda il video](#)

di Fabio Savelli

Roberto Gualtieri, presidente della Commissione affari economici e monetari del Parlamento Ue (Imagoeconomica)

chiarito che non ci fu alcun aiuto di Stato e che la Commissione Europea ha avuto torto in questi anni a impedire le misure preventive da parte dei Fondi di Garanzia dei Depositi considerandoli impropriamente aiuti di stato. Si tratta di una sentenza storica», ha continuato, «che dà ragione a quanto il Parlamento europeo ha sostenuto in questi anni. Resta l'amara constatazione che la posizione sbagliata e ideologica sostenuta dalla DG Competition della Commissione Europea ha prodotto danni gravissimi economici e politici all'Italia e all'Europa per i quali qualcuno dovrà rendere conto».

Sileoni (Fabi): Bruxelles risarcisca gli azionisti delle quattro banche

«Come su Tercas, sarebbe stato legittimo intervenire per Etruria, Marche, Chieti e Ferrara», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «A quelle quattro Banche, nel novembre 2015 è stata invece imposta, improvvidamente, la procedura di bail in, con danni enormi sui risparmiatori, sui lavoratori e sulla fiducia di tutti i clienti. A questo punto, come giustamente osservato dal presidente e dal direttore generale dell'Abi Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini, è corretto pretendere dalla Commissione europea rimborsi per chiunque abbia subito danni dalla risoluzione delle ex good bank. Senza il fondamentale intervento di UbiBanca e Bper sarebbero rimasti senza lavoro migliaia di dipendenti bancari, con gravi danni alle economie locali».

La Popolare di Bari: valutiamo se fare causa alla Commissione Ue

Dal canto suo in una nota la Banca Popolare di Bari ha detto che valuterà «determinazioni su eventuali azioni di rivalsa e di richiesta di risarcimenti nei confronti della Comunità Europea», ha detto il presidente dell'istituto pugliese, Marco Jacobini. «Questa decisione ha causato ingenti danni alla banca, ai suoi soci e a tutti gli altri stakeholder, anche per i notevoli ritardi provocati nella programmata azione di crescita e sviluppo del gruppo. Questa pronuncia ci ripaga di anni di amarezze e di difficoltà».

LEGGI ANCHE

Banche e salvataggi, perché la decisione del tribunale Ue sul fondo interbancario è una vittoria di Bankitalia

di Daniele Manca



Imprese familiari, spina dorsale dell'Italia: a Brescia Family Business Festival Il programma

di Maria Silvia Sacchi

Il no a Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara

La contrarietà della Ue all'intervento del FITD impedì nel 2015 di usare quei capitali per puntellare **Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara**, per le quali venne poi disposto l'azzeramento del capitale e dei bond subordinati con la creazione di good banks capitalizzate dallo Schema Volontario del Fondo di tutela dei depositi, una sorta di clone privato del Fondo stesso, con enormi complicazioni per il sistema. Da ultimo, è intervenuto per sottoscrivere il bond Carige da 220 milioni di euro. Il caso Tercas comincia nel 2013, quando la Banca Popolare di Bari (Bpb) evidenziò l'interesse a sottoscrivere un aumento di capitale della

Banca Tercas sottoposta dal 2012 al regime dell'amministrazione straordinaria a seguito d'irregolarità constatate dalla Banca d'Italia. Tra le condizioni poste dalla Bpb per tale operazione c'era la copertura da parte del Fondo Interbancario del deficit patrimoniale di Tercas. Quell'intervento era possibile. La Corte del Lussemburgo spiega come «spettava alla Commissione disporre di indizi sufficienti per affermare che tale intervento è stato adottato sotto l'influenza o il controllo effettivo delle autorità pubbliche e che, di conseguenza, esso era, in realtà, imputabile allo Stato ([leggi qui: Banca Etruria, ecco come sono stati ingannati i risparmiatori, di Fiorenza Sarzanini](#)).

Gli interventi a favore di Tercas

Nel caso di specie, la Commissione non disponeva di indizi sufficienti per una siffatta affermazione. «Al contrario», continuano i giudici nella loro decisione, «esistono nel fascicolo numerosi elementi che indicano che il FITD ha agito in modo autonomo al momento dell'adozione dell'intervento a favore di Tercas» ([qui, la storia del dissesto di Mario Gerevini](#)). Il Tribunale ritiene che «il mandato conferito al FITD dalla legge italiana consista unicamente nel rimborsare i depositanti (entro il limite di 100 000 euro per depositante), in quanto sistema di garanzia dei depositi, quando una banca membro di tale consorzio è oggetto di una liquidazione coatta amministrativa. Al di fuori di tale ambito, il FITD non agisce in esecuzione di un mandato pubblico imposto dalla normativa italiana. Gli interventi di sostegno a favore di Tercas hanno quindi una finalità diversa da quella derivante da detto sistema di garanzia dei depositi in caso di liquidazione coatta amministrativa e non costituiscono l'esecuzione di un mandato pubblico». Il Tribunale sottolinea poi che «l'autorizzazione, da parte della Banca d'Italia, dell'intervento del FITD a favore di Tercas non costituisce un indizio che consenta d'imputare la misura di cui trattasi allo Stato italiano. I delegati della Banca d'Italia che assistevano alle riunioni degli organi direttivi del FITD hanno avuto in questo caso un ruolo puramente passivo di meri osservatori. Inoltre, l'intervento della Banca d'Italia nei negoziati tra il FITD, la Popolare di Bari e il commissario straordinario di Tercas è solo espressione di un dialogo legittimo e regolare con l'autorità di vigilanza, senza che quest'ultimo abbia avuto un impatto sulla decisione del FITD di intervenire a favore di Tercas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco perché TikTok fa paura ai «vecchi» social network (e quali sono i punti deboli)

di Martina Pennisi



La Cina chiama Milano per costruire la nuova città della moda (e del design) a Xi'an

di Enrica Roddolo



Brexit, cosa mangeranno gli inglesi in caso di «no deal»? A rischio anche il rito del tè

di Andrea F. de Cesco

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



SPONSOR

Sei un'azienda? Ecco il Bonus Impresa sulla gamma FCA

(JEEP®)



SPONSOR

Tantissimi italiani si stanno arricchendo grazie alle azioni...

(VICI MARKETING)



SPONSOR

Prova le HoloLens nel sorprendente Labyrinth di...

(COCA-COLA JOURNEY)



Hai mai visto un unicorno? La carica delle Ipo da almeno un